Zeitschrift: Pro Senectute : schweizerische Zeitschrift für Altersfürsorge, Alterspflege und Altersversicherung

Herausgeber: Schweizerische Stiftung Für das Alter

Band: 21 (1943)

Heft: 2

Artikel: Due storielle raccontatemi da una vecchierella in Valle Soja

Autor: Keller, W.

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-721789

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 02.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

A tutti la festeggiata rispondeva col suo buon sorriso, ringraziando sorpresa come mai si fosse voluta tanta festa attorno alla sua povera persona.

Con un ultimo augurio, che ben volentieri oggi rinnoviamo, perchè il Signore prolunghi ancora la sua giornata terrena, lasciammovi la cara centenaria. Don Cr.

Due storielle raccontatemi da una vecchierella in Valle Soja (presso Dangio, Val Blenio)

pubblicate a cura del Dr. W. Keller.

(Diritto di riproduzione et tradizione riservato!)

1. Il cacciatore di Ghirone.

Luzzone è un patriziato di Aquila. Cento anni fa circa, un cacciatore di Ghirone era andato a caccia nella Valle di Luzzone senza un compagno o un cane. Voleva prendere un camoscio. Ritornando a casa verso sera al buio sdrucciolò ad un precipizio e rotolò giù molti metri di altezza, tra i cespugli ed i sassi e cadde sopra un piccolo piano. Se non ci fossero stati quei piccoli alberi, sarebbe caduto giù nel torrente. Era un vero miracolo che si non era ucciso; però era ferito dappertutto.

Non c'era anima viva che potesse correre al suo aiuto, perchè era distante circa un'ora da Ghirone.

Nella sua costernazione si raccomandò al Signore ed alla Madonna e fece un voto di far erigere una cappella in onore Suo, se volesse aiutarlo ancora per poter strascinarsi a casa. Ed infatti dopo alcun tempo si sentiva un pò meglio e poteva scendere al fiume, passarlo e salire dall'altra parte al sentiero che conduceva al suo paese dove arrivò mezzo morto.

Infatti quando si era potuto curare e ritrovare la sua salute, fece erigere una cappella per riconoscenza. Questa però non fu costruita al posto dove egli era caduto, ma dall'altra parte del torrente a quella stradiciuola dove potè salire e che conduce all'alpe. Questa cappella, chiamata

La vecchia signora Giuliani Carolina
che mi racontò queste due storielle

„alla Forca", esiste ancora; è in mezzo ad una foresta di larici e di abeti, là, dove la valle è strettissima. La strada non è carrozzabile, ma ci passano soltanto gli alpigiani con dei carichi (formagelle ecc.) che portano sulla loro cadula.

La cappella adesso è brutta; appena si vede ancora la figura della Vergine. Sarebbe ormai tempo di fare una colletta per ristaurarla. Quando noi eravamo bambine, la madre ci diceva spesso: „Dite un ‚Ave Maria' ogni volta, quando passate davanti a quella cappella, perchè la Madonna vi ha salvato quel cacciatore di modo che non si è ucciso.

2. Il ritorno dalla fiera.

Un contadino di nome De Giovannini Secondo, che stava a Sallo (frazione di Olivone) ritornava a piedi dalla fiera di Biasca nel mese d'ottobre 1915. Aveva condotto tre belle mucche a quel mercato, e siccome in quel tempo di guerra si pagava caro il bestiame, aveva potuto intascare una discreta somma di circa 100 marenghi (ossò a due mila franchi).

Doveva però essere stato sorvegliato da alcuni malan-

drini sul luogo del mercato già a Biasca. Due di essi lo inseguirono lontanamente a piedi sino a Dangio dove egli si fermava da una di lui sorella sino all'imbrunire. La sorella lo consigliava di rimanere là per la notte. Ma lui credendo che i suoi stessero in timore, voleva proseguire malgrado la notte. Ripreso dunque il cammino raggiunse due uomini sospetti che lo aspettavano sotto la chiesa di Dangio. Qui cominciava a sospettare, gli nacque un grande dubbio e timore. Ma continuò lo stesso il suo cammino verso Aquila e Olivone. Giunto in un luogo deserto tra queste due località dopo aver traversato il „Riascio" quel torrente che segna il confine tra i due luoghi sopradetti, in prossimità del „Ronco così detto della Morte", uno di quei due malviventi lo sorpassò per circa venti metri, mentre l'altro rimase indietro. Poi sentì un fischio prolongato; ebbe l'intuizione che fosse un richiamo. Quando s'accorsè di tale manovra invece di seguitare la strada maestra che era deserta, prese il sentiero a destra e salì per uno scorciatoio tra la boscaglia ed i prati verso la frazione di Sallo e si nascose dietro un cespuglio di nociuoli.

Dopo questa sua rapida decisione mentre era nascosto udì come lo cercavano e sentì il malvivente che veniva dopo rimproverare il primo con quest'espressione: „Ad ho dicc mi da ciapàl julà i stradon: Entant tu r'ai lasson scapáa, asin che te set stai! L'è bè passon da chi, ma adess u sarà jà rivon a cà." [1])

Ciascuno può immaginarsi lo spavento e lo stato d'animo del povero contadino. Lui dovette rimanere nel suo nascondiglio fino a giorno fatto quando potè accertarsi che i briganti erano scomparsi.

Rincasò a stento. Però fu tanto lo spavento della notte passata che il povero uomo si ammalò, e nella primavera seguente morì causa la paura subita.

---

[1]) „Te l'ho detto io di prenderlo là già sulla strada. Adesso l'hai lasciato scappare stupido che sei stato. Egli dev'essere passato di qui, ma ora sarà già arrivato a casa."